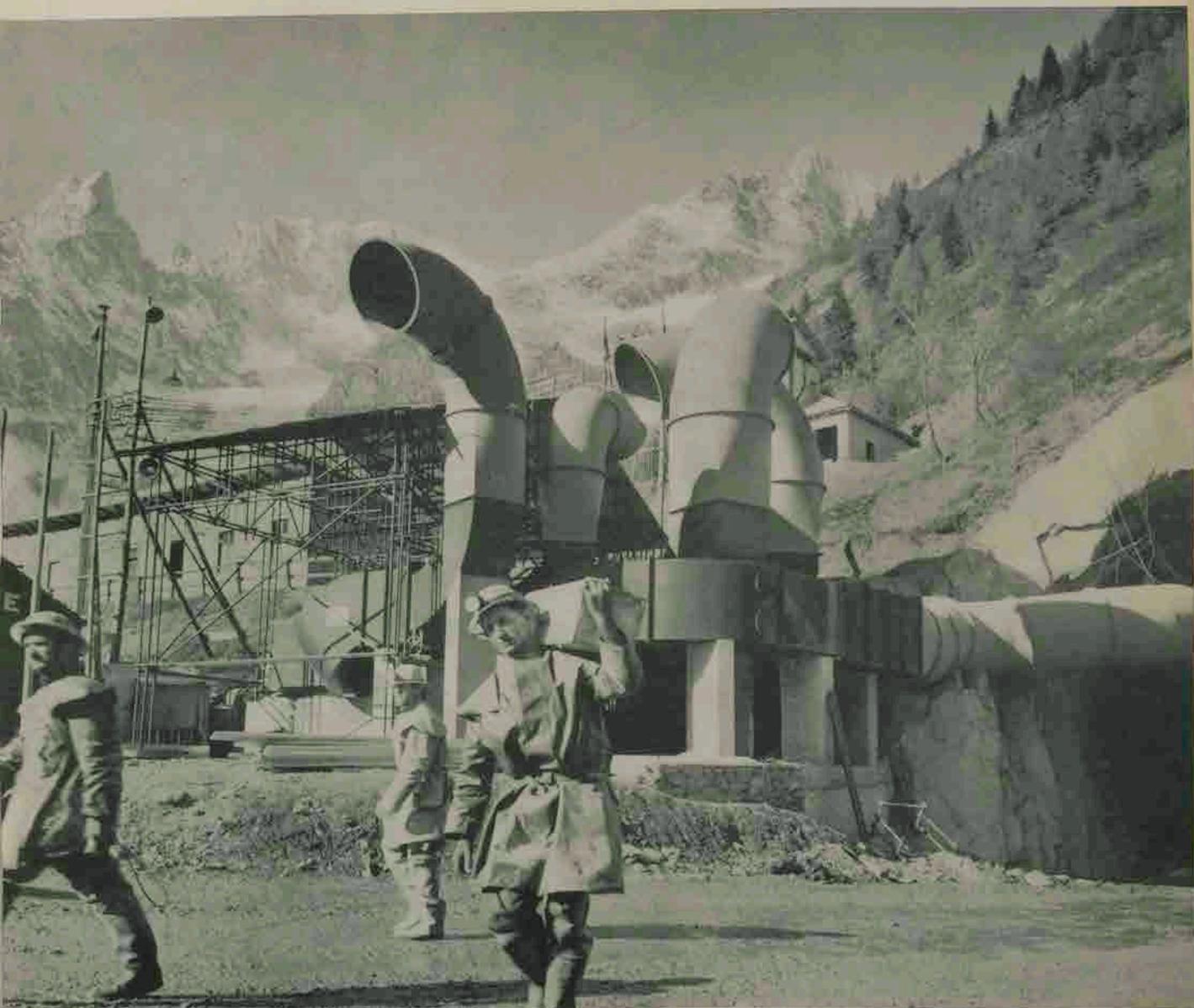


L'EMIGRATO

italiano

GENNAIO - 1964

RIVISTA MENSILE DEI MISSIONARI SCALABRINIANI



Courmayeur: lavoratori italiani al traforo del Monte Bianco

Rivista di studio
ed informazione
fondata da

Mons. G. B. Scalabrini
nel 1903

Direttore Responsabile:
Giovanni Battista Sacchetti
Redattore Capo:
Angelo Negrini

Direzione
Redazione ed Amministrazione:
Roma
Via della Scrofa, 70
Tel. 6568048 - 6568049
c.c.p. 1/44389 - Roma

Quota d'abbonamento annuo

Ordinario: L. 1.000
Sostenitore: L. 2.000
Estero: L. 2.000
Per Seminaristi: L. 600
Via aerea: \$ U.S. 8.00
o equivalente

Mensile

Spediz. in abb. post. - Gr. III

Con approvazione ecclesiastica
Autorizzazione del Tribunale
di Roma - 7 febbraio 1963
N. 6149

Tip. V. Ferri
Roma - Via Coppelle 16A

« L'Emigrato Italiano » oggi 1
Emigrazione sarda nel mondo 2
 Alla Madre Patria 6
 Sguardo all'Argentina 9
A Melrose Park: nuova sede del Seminario del Sacro Cuore 11
A Bassano del Grappa: III° Convegno degli Emigranti della zona 13

Notiziario

Seminario di Staten Island, New York 15
Collegio Internazionale S. Carlo di Roma 16
Collegio Scalabrini - O'Brien di Cermenate 17
Il Racconto del mese: Le penne dell'Indiano 19

BORSE DI STUDIO

- ◆ **UNA BORSA DI STUDIO** è un capitale di lire 4.000.000 il cui interesse annuo serve a mantenere un aspirante missionario povero durante gli anni di studio.
- ◆ **GRANDE E' IL BENE** che fa una borsa di studio. Rimanendo intatto, il capitale, quando un aspirante missionario ha raggiunto la meta, serve per altri aspiranti poveri.
- ◆ **CHI FONDA O CONTRIBUISCE A FONDARE** una borsa di studio coopera alla formazione di una serie continua di Missionari: in certo qual modo egli dà alla Chiesa un Missionario perenne.

Pubblichiamo la somma aggiornata delle Borse di Studio per le quali è giunto alla nostra Direzione un contributo durante l'anno 1963.

« San Tarcisio » (P. Silvio Sartori, Framingham, Usa)	L. 1.006.000
« L. Palazzolo » (tramite M. C. I. Esch/Alzette, Lussemburgo)	» 875.000
« P. L. Toma » (Parrocchiani di S. Lazzaro, East Boston, Usa)	» 821.500
« In memoria di Pietro Paolo Volante » (Margie Carducci, Newton Center, Usa)	» 620.000
« In memoria di Giuseppe Giorgio Savio » (Clare e Ernest Rezendas)	» 509.640
« Maria Assunta » (P. F. Flesia)	» 500.000
« P. Antonio Miazzi » (tramite M. C. Italiane in Australia)	» 331.950
« Madonna di Pompei » (Ass. A. C. Madonna di Pompei, New York, Usa)	» 86.800
« Sacro Cuore » (F. C. I., Fitzroy, Melbourne, Australia)	» 62.660

“L'Emigrato Italiano”, oggi

Gennaio 1964: Anno nuovo, vita nuova. Non è tanto alla forma nuova che vogliamo attirare l'attenzione dei lettori, forma che potrà, del resto, migliorare ancor più visibilmente se i lettori ci manifesteranno, da bravi abbonati, la loro adesione; quanto sul contenuto della nostra rivista.

« L'Emigrato Italiano » vuole ritornare ad essere vicino ai suoi lettori, accogliendo nelle sue pagine quelle cronache di vita che fanno conoscere l'attività dei missionari degli emigranti, le loro iniziative e realizzazioni e interessano i missionari stessi, le loro famiglie, i simpatizzanti dell'Istituto e gli emigrati affidati alle nostre cure spirituali nei vari paesi del mondo.

La metodologia dell'apostolato tra gli emigranti, i rilievi statistici che costituiscono oggi l'indispensabile punto di partenza per la ricerca di soluzioni aggiornate, le prospettive demografiche, la rassegna critica della stampa specializzata e tutta la problematica derivante dal fenomeno della emigrazione interna, dell'esodo rurale e dell'urbanesimo verranno d'ora in avanti affidati alle pagine della nuova rivista trimestrale « Studi di emigrazione », il cui primo numero vedrà la luce nella prossima primavera.

« L'Emigrato Italiano » ha ancora una sua funzione da compiere:

- l'informazione e la documentazione del lavoro compiuto. Perché c'è un dovere verso chi ha dato i figli al lavoro missionario o ha fornito i mezzi alla sua espansione, e noi desideriamo compiere questo dovere;*
- la valorizzazione delle esperienze degli individui e delle « équipes » operanti nelle parti più disparate del mondo. Perché la comunicazione delle esperienze è la ricchezza di una Congregazione e la garanzia della sua continuità operativa;*
- l'unificazione delle attività e la partecipazione al merito del lavoro missionario. Perché è di conforto, a chi opera in settori di preparazione o di rinforzo o di complemento, vedere i propri confratelli attuare in pieno il fine della Pia Società;*
- la sensibilizzazione, infine, di tutti coloro che possiamo raggiungere, alle sofferenze e alle speranze degli emigranti. Perché l'emigrazione non è una festa e il lavoro di assistenza a questi fratelli... separati dalle distanze geografiche e sociali non conosce, spesso, la chiarezza, il conforto e il successo.*

Questo non è un elenco di promesse, ma di attese e il discorso è rivolto particolarmente ai Missionari.

« L'Emigrato Italiano », informato, informato e potrà dare notizie di prima mano e aumentare il numero delle pagine; valorizzato come mezzo di comunicazione, valorizzerà iniziative e realizzazioni; incoraggiato dalla fattiva simpatia dei lettori saprà dire una parola di incoraggiamento a quanti lavorano per l'ideale scalabriniano nel mondo.

In questo spirito di reciproco impegno, « L'Emigrato Italiano » augura a tutti un felice Anno Nuovo.

L'EMIGRAZIONE

SARDA

NEL MONDO

Pubblichiamo volentieri l'articolo di Angelo Pittau, giovane seminarista di Cuglieri (Sardegna) che dà l'esempio di come si possa tradurre in uno studio documentato l'amore appassionato per la propria terra ed i suoi emigranti.



Per il sardo sino all'anno scorso, l'emigrare era l'ultima cosa da tentare per risolvere i suoi problemi economici; veniva anche dopo il tentativo di lavorare in miniera (e quando si impreca contro uno, gli si augura di finire in miniera!). Oggi sembra che ogni pregiudizio sia caduto per emigrare. Non c'è più nessun argine psicologico a trattenere il sardo: né presunta posizione sociale, né paura di « decadere », né legami di affetto. Chi conosce l'animo dei sardi sa cosa significano per loro queste tre cose.

Ma perché partono?

Cause dell'emigrazione

Ho preso come campione della mia ricerca il paese di Villacidro perché, senza pericolo di sbagliare molto, posso generalizzare i risultati per buona parte della Sardegna. Infatti la situazione economica del paese non differisce da quella generale sarda: in meglio forse ma in peggio no.

In Sardegna ci sono 264 mila proprietà inferiori ai 2 ettari, 167 mila inferiori a mezzo ettaro, 130 proprietà superiori a 1.000 ettari, 170 superiori ai 500 ettari, 766 comprese fra 200 e 500 ettari e 37.074 proprietà medie di otto ettari. Tale spaventoso frazionamento esiste proporzionalmente anche a Villacidro e questo è uno dei motivi principali per cui la agricoltura sarda è in crisi.

a) Causa economica

Villacidro, un grosso paese di circa 13 mila abitanti, situato ai piedi dei monti del Linas, due anni fa non conosceva l'emigrazione, almeno così in massa. Oggi ci sono dagli ottocento ai mille emigrati. Esaminiamo le varie attività produttrici del paese per tentare di trovare una causa dell'emigrazione.

a) Industria: assenza assoluta; si fa eccezione per l'edilizia che assorbe parecchi operai specie nelle opere pubbli-

che e per una cinquantina di operai che vanno alle miniere dei paesi vicini.

b) Commercio: pure essendoci parecchie possibilità, ancora non sono sfruttate. Molti dei prodotti ortofrutticoli non trovano sbocco di vendita.

c) Artigianato: niente di eccezionale. Sarti, fabbri, in numero sufficiente: i falegnami però sono in crisi.

d) Impiegati: molti statali. Discreto corpo insegnante distribuito tra le elementari, le medie, il liceo. Però tra questi ci sono molti continentali.

e) Si aggiungono a queste possibilità di lavoro le grandi opere pubbliche che da parecchio tempo stanno assorbendo moltissima mano d'opera. Tra le quali opere ricordiamo: il rimboschimento, la riforma di « Soddu e Pani » — ottocento ettari di cespuglio trasformati in vigneti e oliveti e terreno seminativo — i lavori di Sabbodis ancora in corso, e parecchie strade.

f) Agricoltura e pastorizia: vi si dedica la maggior parte della popolazione.

L'agricoltore villacidrese è famoso per la sua tenacia e per la sua iniziativa: ha trasformato moltissime zone in frutteti ed orti, ha piantato mandorli e olivi, non ha trascurato le vigne, e gli aranceti gareggiano con quelli di Milis, per non parlare dei terreni che egli scassa per la semina di grano e di biade in tutta la zona circostante perché non si accontenta più del terreno comunale. Attualmente Villacidro è una zona delle più alberate della Sardegna.

Nonostante tutto questo, oggi l'agricoltore villacidrese è in crisi. Non una crisi temporanea come ce ne sono state tante, ma una crisi che porta al soffocamento.

Il villacidrese padrone del terreno che coltiva o del gregge che pascola e si trova carico di debiti che sa di non riuscire a pagare e di tasse sproporzionate a ciò che possiede, realizza di essere in uno stato inferiore a quelli che lavorano nelle imprese a paga fissa e sceglie

come unica via d'uscita l'emigrazione sua o dei figli o di tutta la famiglia.

Non importa che fra due anni ci sia una fabbrica che assorba 4000 operai, che l'irrigazione del Flumendosa stia per arrivare alle sue terre, che il Piano di Rinascita sia diventato operante: lui non resiste più e parte.

Dal contagio si salvano solo famiglie assai ricche che sperano in una futura ripresa.

Ciò che ho detto del Villacidrese va esteso — ripeto — a buona parte della Sardegna. Si salvano un po' la zona di Lanusei, dove c'è la possibilità di una cartiera e la zona vicina a Cagliari e Portotorres per le industrie che già ci sono. Ricerche in altri paesi (zona di Borore, di Bultei, di Cuglieri, del Campidano di San Gavino, della Marmilla) hanno dato gli stessi risultati.

b) Causa psicologica

Mi sembra che ci sia un'altra causa anche se non è per tutti determinante e se non è facilmente intuibile.

In Sardegna non si sono mai trattati male i dipendenti: tra padrone e domestico poteva sorgere amicizia, relazioni di compari ecc. Ma uno era « su meri » e l'altro niente, anche se quel « niente » per la paga ricevuta dal proprietario stesso, supponiamo, stesse meglio. Chi possedeva qualcosa al sole e lo lavorava con qualche altro si sentiva « meri »: quasi fosse un titolo di nobiltà.

Ora si accorge che non è più così e per lui questa è una rivelazione, uno shock. Prima sosteneva tante difficoltà e forse stava peggio ma non era l'ultimo della scala sociale perché stavano male tutti. Oggi è l'ultimo: non può permettersi nulla di ciò che il mondo moderno ha portato con sé. Nella sua vecchia casa non ci sono gli elettrodomestici (tv, frigo, cucina), in campagna mangia olive e formaggio mentre ma-

L'EMIGRAZIONE SARDA NEL MONDO

gari i suoi stessi braccianti mangiano scatolame, insaccati. Ha il trattore ma è carico di debiti. I suoi figli non hanno la moto, forse non studiano. E tanti simili esempi!

La scoperta di questa realtà lo porterà ad altre scoperte che gli renderanno impossibile la vita. Di qui il desiderio di cambiare e di cambiare in un modo però che non dia sull'occhio.

E così il contadino e il pastore sardo d'improvviso si trova manovale a Milano o in Germania, operaio nelle fabbriche di Torino, di Parigi, della Svizzera.

Conserva il suo *shock* per mesi, magari per anni, sino a quando non avrà trovato una sistemazione decente oppure sino a quando, per motivi sentimentali, non tornerà in Sardegna.

L'emigrato contadino si distinguerà dagli altri emigrati per il suo comportamento.

E' portato a considerarsi superiore ai compagni del proprio paese o della propria regione, e ad essere un moderatore nei problemi sindacali e politici. Ha una specie d'aristocrazia nel divertirsi, non confessa le difficoltà; soffre terribilmente di nostalgia ma vive separato dagli altri, non si accontenta di un lavoro qualsiasi. E' serio. Al paese di origine fa sapere che sta bene in modo che i parenti lo vantino e magari qualcuno lo invidi, e per le ferie fa di tutto per confermare questa opinione. Colla sua serietà e tenacia pian piano riesce a farsi una posizione (purché non torni al suo paese) e darà origine ad un'altra classe: da questa usciranno i dirigenti del domani perché il ceppo è sanissimo e la lotta lo ha temprato.

Conclusione

Questa visione ultima piena di speranza per l'emigrato sardo e per tutti gli emigrati non deve addormentarci: sappiamo bene quale selettività naturale avviene per mezzo dell'emigrazione e quante persone essa distrugge.

L'emigrazione è un diritto naturale, affermava nei suoi opuscoli lo Scalabrini, ma ciò non gli impediva di consacrare tutte le sue energie spirituali e temporali per rendere meno doloroso, più umano e più cristiano il fenomeno.

Anche il contadino sardo ha il diritto di emigrare e nessuno contesta questo diritto. Ma nel diritto naturale all'emigrazione noi comprendiamo non solo la possibilità di partire ma anche il dovere di rendere più facile la partenza, di assistere gli emigranti nei primi periodi

Nostalgia dell'Emigrante

Come una bella donna piena di capricci!

Tu... Mamma

sei stata per Noi

E senza rancore

abbiamo dovuto lasciarti!

Eppure...

avevi tutto:

parlavi bene

e quando si camminava con te

c'era sempre il sole

udivamo la Musica di Verdi e Mascagni

e sentivamo parlare di tanti grandi poeti!

Ora più nulla!

Noi ormai siamo lontani

E pur senza troppi rimpianti

possiamo dirti che non siamo... felici!

Ma Tu Mamma

che cosa hai fatto per... trattenerci?

parlavi bene e ci davi il Sole

ma ci mandavi a letto sempre con la fame.

Perché ci ripudiavi?

Parlavi bene ma eri... capricciosa!

Ti piacevano sempre i « grandi uomini »!

Alla Madre Patria

In Sardegna
l'abbandono dei campi
significa lasciarli incolti,
soffocare le attuali colture
per mancanza di manodopera,
rendere impossibile
una futura industrializzazione
dell'agricoltura
per l'estremo depauperamento
di chi è restato.



nelle terre nuove sino a quando non trovino una sistemazione, di mantenere un legame ufficiale con la madre patria che non si limiti ad un solo foglio che lo dichiara ancora cittadino di essa o lo chiami a fare il servizio militare e a votare.

Non voglio accusare nessuno, ma quando si viaggia nella « Freccia Sarda » — dove gli uomini sono pigiati come su carri bestiame — e nelle navi stracariche che dalla Sardegna partono per il Continente, ci si può chiedere se venga rispettato il diritto naturale all'emigrazione. E quando si visitano le baracche degli emigrati nei nuovi quartieri di Milano o delle città tedesche o svizzere ci si può chiedere la stessa cosa...

Lasciare così gli emigrati e lasciare andare molti in rovina materiale e spirituale.

Del resto gli emigrati, se aiutati, potrebbero anche tornare in un domani riconoscenti verso la Patria che nei loro momenti difficili non li ha abbandonati.

Per ora, quando tornano per le ferie o per le elezioni, vediamo che molti sono esacerbati e pieni di risentimento. I risultati del 28 aprile si son fatti sentire. La Regione Autonoma Sarda può far molto per i suoi emigrati. I progetti non mancano: bisogna trasformarli in leggi e in leggi efficaci.

Mentre scriviamo, siamo a novembre e vedo stormi di rondini ogni giorno emigrare. Il Padre Celeste le guida e le assiste. Domani, in marzo, esse torneranno a nidificare. Che anche i nostri emigrati possano tornare dopo che il duro inverno sardo sarà terminato.

PITTAU ANGELO

Per un figlio ricco... facevi pazzie
Per un grande cantante eri facile a... svenire
Per un giocatore di calcio...
eri pronta a sborsare 500 milioni!
Ma per Noi
male vestiti e... affamati
cosa facevi?
ci guardavi stanca
con malcelato rancore
Perché Mamma?
Eri capace di chiudere in « prigione »
uno dei tuoi frigli
se questi... approfittava di cento lire di pane
per portarlo ai suoi bambini
Ma perchè... Mamma
non giustiziavi mai
coloro che nel Moderno chiamano i « Fiumicini »?
Noi... Mamma
siamo ora lontani
Non siamo diventati ricchi!
Non facciamo successo alla Televisione!
Non giochiamo al calcio in Società
che ci danno un milione di premio a partita!
Si estraie il carbone dalle miniere
scarichiamo le merci al Porto
e aiutiamo, nel genere, tutto
di quanto può essere utile all'Umanità!
Ora si « mangia » tutti i giorni... senza umiliarsi!
E la Domenica

quando ci riposiamo
andiamo in Chiesa a pregare
Per te, Mamma!
Perché un giorno Tu sii meno... capricciosa
e più... saggia
affinchè Tu sia più... buona con i Tuoi figli:
ricchi o poveri
bravi o meno
intelligenti o no!

GIELLE - HAMBURG

Si può ben comprendere che in una solitaria sera un emigrante possa esprimere questi suoi pensieri forse un po' troppo amari; tuttavia noi pubblichiamo il componimento come genuina espressione di uno stato d'animo che rivela come il disagio dell'emigrante sia da ricercarsi particolarmente in situazioni psicologiche.

(Dal «Corriere d'Italia» - Settimanale per gli Italiani in Germania)



Buenos Aires:
l'ingresso a « La Boca »
col monumento
all'eroe nazionale
San Martino.

Le giornate di studio della C.C.A.I. hanno mostrato la vera immagine dell'Argentina che nel corso della sua storia ricevette sette milioni di stranieri, che nel 1914 raggiunsero il 30% della popolazione totale, mentre nello stesso anno si trovavano a Buenos Aires otto emigrati su dieci abitanti. Attualmente ci sono in Argentina 2.600.000 emigrati; e tutti con la psicologia, con la solitudine, con i problemi dell'immigrato e per i quali è necessario uno speciale apostolato, che tenga in debito conto la loro delicata e particolare situazione.

Il 22 e 23 ottobre u.s. si tennero in Buenos Aires due « Giornate di Studio », indette dalla C.C.A.I. (Comisión Católica Argentina de Inmigración) sui problemi dell'apostolato connessi con il fenomeno dell'Immigrazione. Vi presero parte i Direttori Nazionali della Collettività tedesca, ceca, croata, slovena, slovacca, francese, ungherese, italiana, giapponese, lituana, polacca, portoghese, brasiliana; l'Esarca Mons. Elias Andraos, in rappresentanza delle Collettività di Rito Orientale, rumena, armena, greca, maronita, ucrainiana; i direttori diocesani d'immigrazione, tra i quali alcuni venuti da molto lontano come da Comodoro Rivadavia (all'estremo Sud) e da Santiago del Estero (molto al Nord); il dr. Georges Kenedi, Capo Missione del C.I.M.E. in Argentina; numerosi sacerdoti e missionari che lavorano con gli emigrati, tra cui 13 scalabriniani; presidenti e dirigenti di diverse associazioni cattoliche di collettività.

Le Giornate si svolsero sotto la presidenza di S. E. Mons. J. Carlos Carreras, Presidente della C.C.A.I., fungendo da direttore dei dibattiti il P. Antonio Muscarello, Vice-presidente della stessa Commissione.

Intervenire alla chiusura il Nunzio Apostolico, Mons. Umberto Mozzoni, che dopo aver dato le sue personali impressioni sui problemi trattati, ricordò d'essere pure lui figlio d'emigrati, di quella emigrazione dura ma costante, che aiutò a costruire la grandezza dell'Argentina e si chiese che cosa sarebbe stata spiritualmente la vecchia emigrazione del 1900 se fosse stata assistita come quella dell'ultimo dopoguerra. Insistè che si terminasse con conclusioni attuali ed efficaci da presentare all'Episcopato Argentino.

I temi trattati e i dibattiti che ne fecero seguito diedero modo di farsi un'idea più esatta del vero volto

Sguardo all'Argentina

dell'Argentina, paese di emigrati, e suggerirono preziose indicazioni sulla maniera d'impostare il lavoro apostolico.

Immigrazione Europea

La storia dell'immigrazione è un po' la storia dell'Argentina, plasmata sotto il suo influsso. Dal 1881 al 1890 entrarono in Argentina 840.000 emigrati. Nel primo decennio del nostro secolo si registra il flusso migratorio più straordinario: due milioni e mezzo di stranieri. È il tempo della cosiddetta emigrazione « golondrina » (rondinella): venivano dall'Europa solo per fare la stagione e poi ritornavano. Ma di queste persone ne rimasero ben 1.500.000. La popolazione argentina passa da 4 milioni a 8 milioni in soli 15 anni. Aumenta rapidamente l'attività economica e la esportazione con la conquista progressiva di nuove terre seminate.

L'emigrante crea una nuova società, consolidando definitivamente la classe media. Il 90% dei nuovi venuti si concentra nella zona del litorale, comprendente le Province di Buenos Aires, Santa Fe, Entre Rios, Chaco, Formosa, Misiones, La Pampa, e nella Capitale Federale, dove nel 1914 su ogni 10 abitanti maschi si trovavano 8 stranieri.

La guerra del 1914-18 segnò una diminuzione drastica. Dal 1921 al 1930 vennero in Argentina 1.400.000 emigrati e ne rimasero 900.000. Comincia poi il periodo delle limitazioni all'emigrazione, nulla durante il tempo della seconda guerra mondiale. Il dopoguerra produce un nuovo incremento: dal 1947 al 1951 entrano da 100 a 150 mila emigrati per anno. Nel 1952 la situazione argentina causa una nuova stasi, che perdura tutt'ora.

Dopo gli Stati Uniti, l'Argentina è il paese che ha ricevuto più immigrati, circa 7 milioni, dei quali rimasero la metà: 90 per cento della popolazione attuale discende da europei, venuti negli ultimi cento anni. Il nucleo maggiore di questo enorme flusso migratorio è costituito durante quasi tutto un secolo dagli italiani. L'immigrazione europea, costituita da italiani e spagnoli in una percentuale del 76 per cento, è stato l'elemento principale nella formazione e crescita della nazione, nella sua composizione etnica, nella distribuzione geografica, nella sua realtà economica e sociale.

Immigrazione continentale e interna

L'Argentina è un paese che si colonizzò al rovescio. Gli Stati Uniti sono pure un paese di immigrazione europea come l'Argentina, ma vennero colonizzati dall'est all'ovest: man mano che arrivavano gli emigrati, si guadagnava terreno al « selvaggio ovest », avanzando in mezzo ad enormi difficoltà, aprendo strade e ferrovie, ecc., che si prolungavano verso la « frontiera »: era legge

per lo straniero e i suoi figli: andare sempre all'ovest. In Argentina, invece, le prime regioni colonizzate furono quelle del centro, nord-est e Cuyo, rimanendo la zona del litorale e della pampa quasi abbandonata e con poca popolazione fino alla fine del secolo XIX, vale a dire tre secoli dopo la fondazione di Buenos Aires. Saranno gli emigrati a provocare il fenomeno contrario, causando una rottura con grandi conseguenze sociali, economiche e politiche. Le province dell'interno si convertono gradualmente in satelliti di una economia e una politica centralizzate nel Porto-Capitale e lentamente s'impoveriscono. Oltre a rimanere estranee al gigantesco flusso immigratorio europeo, cominciano presto a risentire di un esodo rurale preoccupante. Parallelamente, alcuni distretti urbani, specialmente quelli vicini alla Capitale, accusano un aumento demografico sproporzionato.

I problemi causati dallo spopolamento delle campagne si acuiscono con la nuova corrente immigratoria continentale, che proviene cioè da paesi americani, in continuo aumento negli ultimi anni. Fino al 1954 c'era un netto predominio di italiani: dal 1955 sono in testa paraguaiani, seguiti dai boliviani, cileni e uruguaiani, che costituiscono l'elemento principale dell'attuale immigrazione, che è stata di 24.000 unità nel 1959, 47.000 nel 1960, 56.000 nel 1961, 42.000 nel 1962.

L'Assistenza religiosa agli emigrati in Argentina

Ci sono in questo momento in Argentina 2.562.352 stranieri (non sono compresi i figli nati in Argentina né quelli che hanno ottenuto la cittadinanza) su una popolazione totale di 21.247.000 persone: circa il 13%, appartenente a più di 20 collettività diverse. Un centinaio sono i sacerdoti e religiosi che si dedicano esclusivamente o quasi ad assistere spiritualmente: la loro azione raggiunge circa 150.000 immigrati, in gran parte della nuova immigrazione. Le associazioni di carattere religioso, composte di emigrati, sono 150. In seno alle collettività escono 21 periodici cattolici nella lingua d'origine.

E' evidente la grande sproporzione tra la enorme massa da assistere e i missionari che lavorano nel campo dell'emigrazione. Utilissima quindi è l'azione dei collaboratori e dirigenti laici cattolici emigrati. Per portare l'esempio della nostra collettività, i Centri Cattolici Italiani in nu-

mero di 20 svolgono fra i 600.000 connazionali della Capitale e dintorni una encomiabile attività, organizzando Messe periodiche con predica e canti in italiano, riti spirituali, pellegrinaggi e gite, facendo un'intensa assistenza sociale, ecc. Il 2 giugno 1963 nasceva la F.A.C.I.A., Federazione delle Associazioni Cattoliche Italiane in Argentina, che raggruppa e coordina oltre 60 società religiose italiane.

Iniziative pratiche

Nel campo pratico, è stato lanciato un accorato appello per ottenere sacerdoti dalle varie nazioni qui rappresentate, mentre nello stesso tempo si è sottolineata la necessità di una maggior organizzazione dei militanti laici emigrati. Per quanto riguarda l'emigrazione italiana, si è saputo di parecchi vescovi argentini che durante la loro permanenza per il Concilio hanno ottenuto sacerdoti italiani per le loro diocesi.

Il frutto più immediato delle Giornate di Studio è stato quello di mettere in evidenza tra i par-

tecipanti argentini che tutti gli emigrati, compresi gli italiani e gli stessi spagnoli, vanno trattati da... emigrati, tenendo cioè conto della loro psicologia, della loro solitudine e dei particolari problemi che sorgono in tutti coloro che vivono la grande avventura dell'emigrazione, senza lasciarsi troppo ingannare dalla facilità o meno di apprendere una lingua ed abituarsi ai costumi locali. Di qui la necessità di una organizzazione ecclesiastica tutta speciale, fatta con sacerdoti, laici, associazioni religiose e stampa della stessa nazionalità dell'emigrante e che sono come il prolungamento della comunità religiosa d'origine.

« Sento l'ansia dell'Apostolato con gli emigrati — ha concluso il Nunzio Apostolico —... Vorrei che le vostre deliberazioni fosse- ro sulla base di un lavoro vecchio e nuovo, con soluzioni concrete... L'Assemblea presenti le conclusioni ai vescovi, invocando maggior attenzione ed aiuto per i problemi dell'immigrazione ».

ERNESTO MILAN



S. E. Mons.
Umberto Mozzoni,
Nunzio Apostolico,
legge le conclusioni
delle Giornate.
Sono al suo fianco
S. E. Mons.
Jorge Carlos Carreras,
Presidente della C.C.A.I.
e P. Antonio Mascarello,
P.S.S.C., Vicepresidente.

A Melrose Park (U. S. A)

LA NUOVA SEDE DEL SEMINARIO DEL SACRO CUORE

*Il Superiore Generale,
P. Giulivo Tassarolo,
procede
alla benedizione dell'edificio*



Il Seminario del Sacro Cuore, a Melrose Park, ha concluso il 4 novembre 1963, un'altra fase del suo programma di espansione, essendo stata inaugurata solennemente la nuova sezione del Seminario.

La costruzione incominciò nel luglio 1962. I costruttori furono i fratelli Valenti di Chicago; l'architetto Giuseppe Bagnuolo, pure di Chicago. Il direttore del programma di costruzione fu P. Floriano Girometta, P.S.S.C., Superiore Provinciale dei Padri Scalabriniani della Provincia S. Giovanni Battista, recentemente eletto Vicario Generale della Pia Società. Il nuovo complesso soddisfa pienamente all'esigenza di ospitare la nuova comunità formata da sacerdoti insegnanti, fratelli coadiutori e aspiranti al Sacerdozio.

Il pianterreno comprende una comoda sala di ricevimento, una rivendita di articoli religiosi, sale per visite, ed una spaziosa sala di conferenze per il corpo direttivo del Seminario. Il piano viene completato da una parte dagli appartamenti privati del Padre Rettore e del Padre Provinciale, e dall'altra dalla sacrestia, un confessionale, una cappellina privata. L'elemento principale della costruzione è la cappella dominata da una cupola di stile modernissi-

*Un particolare della cerimonia
nell'interno
della nuova cappella*





mo. Essa può contenere centocinquanta posti a sedere. La semplicità dell'altare e del presbiterio, unito all'effetto meraviglioso delle finestre colorate, dà alla cappella un senso di intimità e di raccoglimento.

Il primo piano comprende le stanze private dei professori, dei fratelli coadiutori e degli ospiti. Ogni stanza è dotata di bagno, ufficio e stanza da letto. La scelta dei colori è semplice e riposante, in pieno accordo con lo stile architettonico moderno. Due sale per infermeria completano il primo piano.

Al secondo piano sono due ampi dormitori, capaci di accogliere sessantaquattro studenti. A ciascun dormitorio è attigua la camera per i Chierici prefetti.

Nel seminterrato si trova una piscina con annesse numerose docce: essa darà ampie possibilità ricreative a tutta la comunità.

Un particolare di notevole interesse è l'ampia rete telefonica interna che collega tutte le parti principali del Seminario.

La cerimonia della inaugurazione ebbe inizio alle ore 10 di lunedì 4 novembre 1963, festa di S. Carlo, Patrono particolare della Pia Società, e fu officiata da P. Giulivo Tassarolo, Superiore Generale della Pia Società.

Alla inaugurazione seguì una S. Messa di ringraziamento celebrata dallo stesso Superiore Generale, assistito da P. Giuseppe Visentin, Rettore del Seminario e da P. Salvatore De Vita, Parroco della Chiesa della Madonna del Carmine di Melrose Park. P. Fiorino Girometta, Vicario Generale della Pia Società, pronunciò il discorso ufficiale.

*Foto in alto:
l'altare maggiore
della nuova cappella
del Seminario.*

Dopo il pranzo, tutti gli invitati furono condotti a visitare il nuovo complesso. Per l'occasione convenirono a Melrose Park 170 Padri Scalabriniani dalle due Province degli Stati Uniti e del Canada, 75 sacerdoti diocesani e religiosi di Chicago; il Dottor Giovanni Mayer, Console Generale d'Italia a Chicago, gli Onorevoli Sindaci Sign. Chester M. Carson e Sign. Ciro Gulino di Melrose Park e Stone Park, ed altre personalità civili.

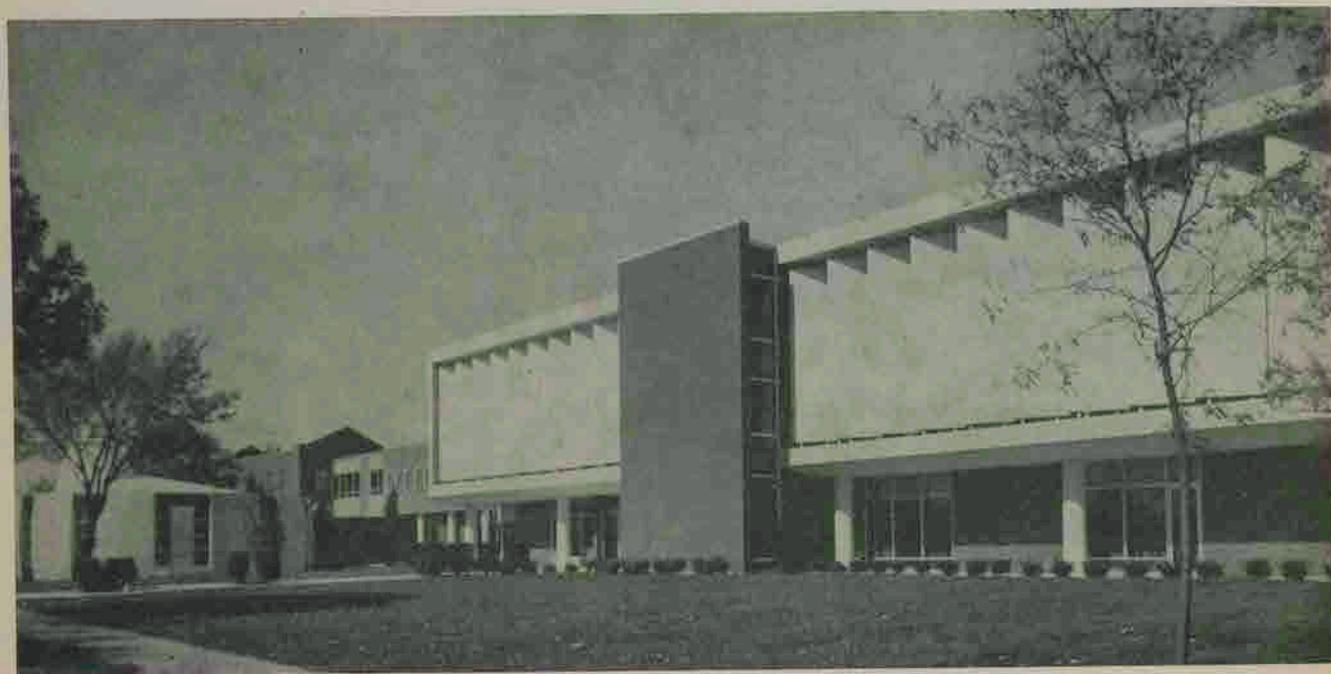
Il Seminario del Sacro Cuore fu fondato nel 1936; suo primo Rettore fu P. Armando Pierini, sacerdote molto popolare tra gli italiani di Chicago ed ora direttore della Villa Scalabrini, una casa di riposo per vecchi italiani che sorge a Northlabe, Ill.

Ora il Seminario del Sacro Cuore ospita gli aspiranti missionari che frequentano il ginnasio o il corso medio-classico per vocazioni tardive.

Il primo edificio fu completato nel 1936. Nel 1940 fu aggiunto il convento per le Suore e il refettorio situato in un edificio a parte. Il Ginnasium fu completato nel 1944. Il presente edificio viene a completare definitivamente tutta la costruzione.

Il resto della proprietà comprende: una riproduzione del Calvario e la « Via Crucis », un laghetto artificiale e un parco per ricreazione. La rappresentazione della Passione viene messa in scena durante i mesi estivi all'aperto. Sia il Calvario che la rappresentazione della Passione sono elementi di richiamo per migliaia di persone che ogni anno vi si recano a visitarlo. E' il luogo preferito dai pellegrini della zona di Chicago.

*Come si presenta la facciata
della
nuova costruzione*



TERZO CONVEGNO DEGLI EMIGRANTI

Il III° Convegno degli Emigranti della Pedemontana del Grappa, promosso dal Centro di Addestramento professionale di Fonte, ha avuto come sede quest'anno il Collegio Scalabrini di Bassano in considerazione della specifica finalità dell'Istituto che prepara i futuri Missionari per l'assistenza religiosa e sociale degli Italiani all'estero. Si è svolto domenica 29 dicembre, con la partecipazione di S. E. l'On. Ferdinando Storchi, Sottosegretario agli Esteri per l'Emigrazione. Per l'occasione sono convenuti emigranti della Pedemontana del Grappa e della valle del Brenta, lavoratori stagionali o ritornati in Patria per le feste natalizie dalla Svizzera, Francia, Germania e altre nazioni; numerosi gli emigranti ex-allievi del Centro professionale di Fonte.

Erano presenti l'abate di Bassano, Mons. Dal Maso, il sindaco prof. Roversi, il direttore de « Il Grappa per gli emigranti », Don Erasmo Pilla, organizzatore del convegno, il sig. Mosele, direttore di « Vicenza all'estero », il sindaco di Asolo, Cav. Fautinel, l'ing. Bottecchia, vice-presidente dell'Amministrazione Provinciale di Vicenza, il cav. uff. Massignan assessore della giunta provinciale della Camera di Commercio di Vicenza, Don Giulio De Zen presidente del comitato diocesano per l'emigrazione, Mons. Marchesan, parroco di Mussolente, il dott. Spagnolo, direttore provinciale del patronato A.C.L.I. di Vicenza e altre autorità religiose e civili.

Alle ore nove, nella Chiesa dell'Istituto, è stata celebrata la S. Messa dal P. Scalabriniano Giovanni Simonetto, Direttore della Missione Cattolica Italiana di Caracas (Venezuela). Prendendo lo spunto dal Vangelo della domenica, egli ha rilevato che anche l'italiano all'estero è segno di contraddizione perché amato per le nobili tradizioni civili e morali che interpreta, ma insieme avversato per l'errata convinzione che egli difenda esageratamente i diritti della sua persona.

Ha invitato i presenti a superare ogni contrasto con il rispetto delle leggi della nazione in cui lavorano e soprattutto con la piena osservanza della legge di Dio.

Il rito è stato accompagnato dal canto di pastori, eseguito dal coro « Monte Grappa » di S. Zenone degli Ezzelini, diretto dal maestro Antonio Piotto.

*Domenica 29 dicembre
si svolse al Collegio Scalabrini
di Bassano del Grappa
il Terzo Convegno degli Emigranti
della zona del Grappa,
con la partecipazione
dell'On. Ferdinando Storchi,
Sottosegretario agli Esteri
per l'Emigrazione,
il quale tenne il discorso ufficiale.
Egli ha sottolineato tra l'altro
l'esigenza nell'ambito del MEC
della parificazione dei diritti
inerenti al lavoro
e alle condizioni di vita
fra i lavoratori nazionali
e quelli provenienti da altri paesi.*



Alle dieci gli intervenuti sono passati nel salone delle accademie per la relazione del Sottosegretario Storchì.

P. Carlo Galli, Rettore del Collegio, porgendo il saluto agli intervenuti, ha espresso la più viva soddisfazione per la scelta dell'Istituto come sede del raduno in quanto da esso sono partiti molte centinaia di Missionari Scalabriniani consacrati all'assistenza degli emigranti.

Dopo l'intervento del Sindaco di Bassano, Prof. Pietro Roversi, che ha dato il benvenuto della città, ha preso la parola il Sottosegretario degli Esteri, illustrando le direttive del nuovo governo in materia di emigrazione, enunciate nel discorso programmatico del Presidente del Consiglio e passando in rassegna i principali problemi sui quali si accentra la particolare attenzione del Ministero.

« I problemi dell'emigrazione europea — ha detto l'On. Storchì — sono di nuovo all'esame degli organi della comunità economica, specie per quanto riguarda la libera circolazione dei lavoratori e, di conseguenza, l'effettiva parificazione dei diritti inerenti al lavoro e alle condizioni di vita fra i lavoratori nazionali e quelli provenienti dagli altri Paesi. Continua inoltre l'azione sul piano bilaterale, così come ne è prova la recente approvazione da parte del Parlamento Belga della legge sulla silicosi e la prossima conclusione a Roma di

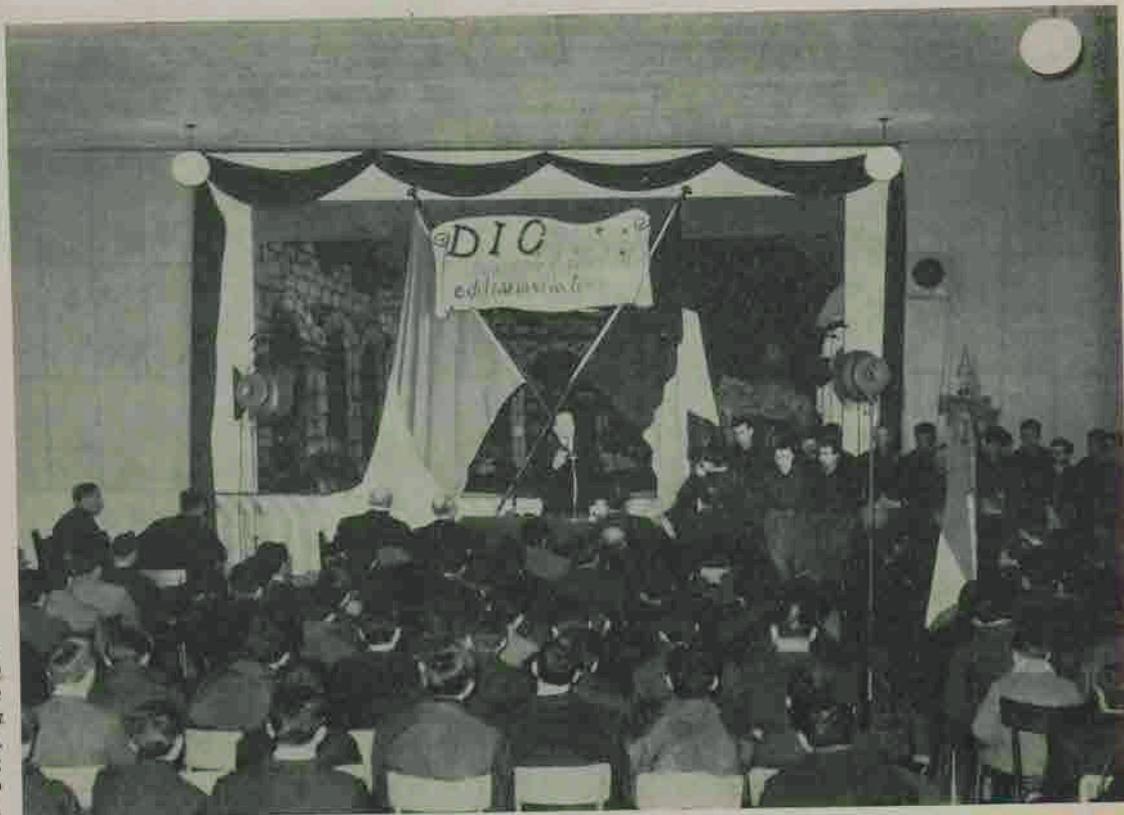
un particolare accordo per armonizzarla con la nostra legislazione in merito. Anche con la Svizzera sono in corso altri contatti allo scopo di concordare le nuove norme in materia di emigrazione, e stipulare al riguardo un accordo che si affianchi a quello recentemente approvato sia a Roma che a Berna per le varie assistenze e previdenze sociali.

In tal modo l'opera del governo tende a coprire sul piano giuridico le varie esigenze ed aspirazioni del lavoratore che emigra e della sua famiglia. Ma sarà poi sempre necessaria l'opera di vigilanza e tutela per tradurle nella realtà, così come quella di assistenza per tutti gli altri settori della vita civile e sociale, specie per quanto riguarda i problemi della casa, e cioè del ricongiungimento delle famiglie e quello delle scuole per i figli degli emigranti sia che essi intendano restare all'estero sia che tendano a rientrare in Patria ».

L'oratore ha commosso l'uditorio narrando anche episodi di cui egli stesso fu testimone nelle frequenti visite alle comunità di connazionali all'estero.

Ha parlato infine P. Giovanni Favero, per molti anni missionario in Svizzera e ora in partenza per la California, illustrando l'opera insostituibile del Sacerdote italiano tra gli emigrati.

Particolare della sala durante la conferenza dell'on. Storchì. Sullo sfondo: l'artistico presepio.



Staten Island, New York

L'ultima settimana di Agosto vide il Seminario di San Carlo in Staten Island riprendere il ritmo normale della sua attività. Concluse le vacanze e riuniti di nuovo Padri e Chierici per un nuovo anno scolastico, si cominciarono gli esercizi spirituali, predicati da un padre Domenicano di Providence.

Nonostante il fervore degli inizi, la nostalgia delle aule scolastiche non era certo un tormento, più o meno traumatico, degli studenti di « College » e Teologia. Il 6 settembre si cantò la Messa dello Spirito Santo ed il Padre Sabatini, supplente il padre Paolucci all'ospedale, parlò sulla Sedes Sapientiae e la validità dello studio nella formazione religiosa. Faccie nuove e vecchie si guardarono con espressioni di mutua interrogazione all'arrivo dei professori in classe, specie i tre neoprofessi che discesero dal Noviziato di Cornwall. Ma non è a dire che i professori fossero tutti vecchi lupi. Padre Lidio Tomasi era ap-

pena arrivato, destinato all'insegnamento della filosofia, ma, nell'intermezzo del suo studio della lingua inglese, cominciò con l'insegnare Italiano. Più tardi del previsto, il 25 Settembre, sarebbe arrivato padre Mario Trecco, assegnato all'insegnamento della Sacra Scrittura (dato che il padre A. Bua era nominato maestro dei Novizi a Crespano) ed insieme, per il primo semestre, della dogmatica.

Il 9 Settembre la comunità era in festa per la professione perpetua di cinque confratelli: Pietro Bennet, Costanzo Piselli, Domenico De Curtis, Lorenzo Cozzi, Carmine Caruso. A ricevere i voti era il Padre Pio Parolin, dato che il p. Provinciale era ancora in Italia.

Poco dopo, il 23, altri due confratelli furono aggregati alla Congregazione con i voti Perpetui, ricevuti dal P. Remigio Pigato: Isaia Birollo e Graziano Tassello.

Mentre l'anno scolastico avanzava regolarmente, il cuore della comunità era con

P. Vincenzo Paolucci, che nella sua cameretta dell'ospedale di S. Vincenzo si andava lentamente spegnendo, come un fuoco che aveva finito il suo compito di dar luce e calore a quelli che l'attorniano. Ci fu una gara per poter assistere nel più fraterno dei modi, di giorno e di notte, questo nostro confratello che con la sua vita e la sua lunga malattia di dieci mesi seppe provare forse l'unico valore decisivo per un sacerdote: la totale dedizione alla sua missione. Il 9 Ottobre il p. Paolucci passò al Signore e il suo esempio indimenticabile fu scolpito nella nostra mente dal Padre Generale, nell'eulogia funebre. Infatti il p. Generale era arrivato il 5 Ottobre per la visita di un mese, non ufficiale, alle due Province del Nord America.

Un'altra tappa nel corso dell'anno scolastico che si andava inoltrando furono le Ordinazioni. Il 25 Ottobre il Vescovo Philip J. Furlong, Ausiliare di New York, conferì i primi due ordini minori a: Emilio Lavazzo, Pietro Bennet, Costanzo Piselli, Domenico DeCurtis, Lorenzo Cozzi, Carmine Caruso, Graziano Tassello e Isaia Birollo.

Nello stesso giorno riceverono la prima tonsura: Angelo Zona, Giuseppe Fugolo, Luigi Zampieron e Savino Bernardi.

Il 26 Ottobre nove nuovi diaconi furono ordinati nella chiesa della Madonna Regina della Pace nell'Isola di Staten Island: Guglielmo McNulty, Beniamino Bossa, Giovanni Granzotto, Mario Moscaritolo, Luigi Latina, Vincenzo Gennardo, Giuseppe Mancuso, Lidio Bertelli e Bruno Morotti.

Mentre ancora la gioia delle Ordinazioni trapelava intorno, un telegramma arrivò improvvisamente da Brescia por-



P. Trecco, Professore di S. Scrittura nel seminario di Staten Island, si intrattiene con Don Zanotti della St. Michael's Parish in Staten Island, dopo la sua interessante conferenza ai chierici sulla Terra Santa.

tando la triste notizia della morte della mamma del Diacono Lidio Bertelli, che, preso l'aereo il 30, arrivò a casa in tempo per dare l'ultimo addio prima che la bara fosse chiusa. Il nostro affetto e le nostre preghiere l'accompagnarono in quel doloroso momento.

La festa di San Carlo portò l'attenzione di tutti sulla dedizione della nuova ala del Seminario del Sacro Cuore di Melrose Park. P. Rettore ed i Padri del Seminario provenienti da Chicago rappresen-

tarono la comunità in tale circostanza, che segnò un passo in avanti nella storia dei Seminari Italo-Americani della Congregazione.

Il 6 Novembre p. Generale, accompagnato dal suo segretario p. Corcagnani, ci diede il suo saluto e la sua benedizione e partì per l'Italia.

Una rara conferenza fu quella che ci tenne il P. Corradin di Porto Alegre che, di ritorno in Brasile, passò per il nostro Seminario e la sua testimonianza de visu sulla vita

Scalabriniana e della Chiesa in generale nel Sud America completò e confermò quanto la stampa quotidianamente riporta, sulla difficile situazione religiosa e sociale di quelle nazioni, dove però molta gente ha per il sacerdote, stima, gentilezza e bontà.

Intanto, mentre il «Thanksgiving» si avvicinava e con esso l'inizio della stagione natalizia, ci si concentrò sempre più sui testi scolastici per preparare qualche margine libero per le... vacanze di fine dicembre.

I chierici scalabriniani del Collegio Internazionale di Roma sul Terminillo durante le recenti vacanze natalizie.



Roma

1° Ottobre.

Il Collegio S. Carlo si è in parte trasformato: elementi nuovi nella direzione e tra gli allievi universitari.

L'esiguo numero dell'anno precedente ha ricevuto un rinforzo, sia pur modesto, mentre la struttura internazionale della comunità è rimasta salva con l'arrivo di 2 nuovi studenti brasiliani e 4 italiani.

Inizio del nuovo anno accademico
15 Ottobre.

Durante la fase conclusiva della «Solemnis instauratio Studiorum», il nostro Collegio ha ricevuto un pubblico riconoscimento di stima con il conferimento di una medaglia d'oro allo studente Claudio Ambrosio.

Chi vive a Roma in questi giorni non riesce a sottrarsi a quell'atmosfera di spirito ecclesiale e di universalità prodotti dal Concilio Ecumenico. Già all'Università Gregoriana il contatto quotidiano con elementi di oltre 80 nazioni allarga gli orizzonti ed arricchisce immensamente lo spirito: si può toccare con mano la varietà della Chiesa nella sua unità. E' una visione che si ripete in una forma più vistosa quando ci si trova in S. Pietro o in Piazza all'uscita dei Padri Conciliari dalla Basilica Vaticana. E' lecito quindi pensare che lo Spirito Santo non favorisca solo i protagonisti del Concilio, ma che voglia estendere il suo soffio benefico an-

che su tutti coloro che attualmente vivono nel centro della Cristianità.

Inoltre la presenza in mezzo a noi di due Ecc.mi Presuli, Mons. Malchioldi, Arcivescovo-Vescovo di Piacenza e Mons. Cahill, Vescovo di Cairns, ha portato in qualche modo il Concilio in casa nostra. La loro affabilità e semplicità ci ha profondamente edificati. P. Generale stesso, nel saluto di commiato, ha voluto sottolineare che il loro comportamento non aveva nulla da invidiare a quello di un seminarista modello.

Durante la loro permanenza in casa nostra ci è stato riservato l'onore e la gioia di festeggiare alcune date molto care al loro cuore: il 74° compleanno di Mons. Malchioldi e soprattutto il suo

25° di Consacrazione Episcopale, associato, questa volta, al 10° del suo inseparabile amico Mons. Cahill.

Commemorazione del IV Centenario di Fondazione dei Seminari

3 novembre - Poco prima di mezzogiorno ci siamo associati, in piazza Pio XII, agli alunni dei Seminari ed Ateanei di Roma e ad una nutrita rappresentanza dei Seminari spagnoli e d'Italia.

Al tocco delle dodici il S. Padre, affacciandosi alla finestra del suo studio privato, rivolse ai presenti parole di saluto e di compiacimento. Dopo la recita dell'Angelus la processione dei seminaristi si snodò lungo il varco difeso dalle transenne. In S. Pietro si prese posto negli scanni riservati ai Vescovi durante le adunanze conciliari. Al termine del S. Sacrificio, celebrato da S. Em. il Card. Pizzardo, si recitò assieme la preghiera degli alunni destinati al Sacerdozio, a Gesù Cristo Sommo ed Eterno Sacerdote. In quel momento solenne il nostro pensiero corse spontaneamente a tutti i nostri confratelli ed aspiranti d'Italia e d'Oltre Oceano che noi rappresentavamo e che abbiamo associato alla nostra preghiera.

4 novembre - La festa del nostro Patrono ci ha condotti di nuovo in S. Pietro: al mattino, per partecipare ad un solenne pontificale, presente il S. Padre e numerosi Padri Conciliari; al pomeriggio, per essere presenti alla commemorazione ufficiale del Centenario. A pranzo due illustri ospiti rallegrarono la nostra mensa: Mons. Parker, Arcivescovo di Northampton, in Inghilterra, con il suo ausiliare Mons. Grant.

28 novembre - L'anniversario di fondazione della Pia Società non ci ha riservato grandi sorprese. Il pranzo ha visto riunita tutta la comunità scalabriniana di Roma. Numerosi Vescovi ci hanno onorato della loro presenza: Mons. Baggio, Delegato Apostolico in Canada, Mons. Caliaro, Mons. Ghizzoni, Mons. Carroll, oltre ai nostri due di casa Mons. Malchiodi e Mons. Cahill.

L'ora di adorazione della sera ha voluto ricordare in un modo più intimo il nuovo anno di vita della Congregazione. P. Generale ha illustrato il significato del 28 novembre nella vita del Fondatore, per la Congregazione e per ciascuno di noi.

5 dicembre - Nel pomeriggio si è dato l'addio a vari bauli di libri destina-

Il Servizio Speciale sulle Missioni tra gli Italiani all'estero che d'ora in poi L'Emigrato Italiano presenterà in ogni numero ai propri lettori, sarà dedicato nella prossima edizione di febbraio alla Missione Cattolica Italiana di S. Gallo (Svizzera).

Mentre rendiamo noto che, secondo le richieste che ci giungeranno, potremo far pervenire agli interessati un dato quantitativo di estratti, invitiamo tutti i Missionari a prestare la loro collaborazione a questa nuova iniziativa, prendendo gli opportuni contatti con la Redazione della nostra Rivista.

ti alla biblioteca del Collegio Filosofico. E' evidente: a Roma c'è sapienza da... vendere!

Un camion che parte ed uno che viene.

Il buon P. Zentile infatti ha dovuto ricorrere ad un camioncino per il trasloco dal Pontificio Collegio di Emigrazione alla sua vecchia sede di via Calandrelli per disimpegnare il nuovo ufficio di Archivistica. Tutta la comunità è stata mobilitata per la sistemazione della sua merce.

8 dicembre - Nel pomeriggio, associandoci al buon popolo romano, ci siamo dato convegno in Piazza di Spagna per il tradizionale omaggio floreale all'Immacolata, mentre in S. Maria Maggiore potevamo acclamare il S. Padre, divenuto come noi umile pellegrino della Madonna.

21 dicembre - I Teologi Cinel, Favero, Marzoli e Segalin ricevono la S. Tonsura nella Chiesa di Nostra Signora del S. Cuore, nel Corso del Rinascimento, assieme ad un numeroso stuolo di giovani leviti provenienti da varie parti del mondo.

26 dicembre - A Vestone, in Diocesi di Brescia, viene ordinato Sacerdote P. Tarcisio Pozzi, per le mani di S. E. Mons. Giuseppe Almicci, Vescovo Ausiliare di Brescia. Gli siamo vicini col nostro pensiero e con la nostra preghiera in un momento così importante, mentre P. Rettore si reca appositamente a Vestone per presenziare, a nome di tutti al rito dell'Ordinazione Sacerdotale. Il giorno 29 P. Tarcisio celebra solennemente la sua Prima Messa tra i suoi concittadini a Treviso Bresciano.

ONORIFICENZE

- ◆ P. Isidoro Bizzotto, PSSC, Rettore dell'Orfanotrofio Cristoforo Colombo a S. Paolo (Brasile), è stato insignito dell'onorificenza « Stella della Solidarietà Italiana ».
- ◆ Ai PP. Luciano Sciarra e Vittorio Beschin della Parrocchia Scalabriniana di La Plata, in Argentina, sono state conferite le insegne di « Cavalieri della Corona d'Italia ».
- ◆ A P. Giovanni Simonetto, P.S.S.C., Parroco della Missione Cattolica Italiana di Caracas (Venezuela) e a P. Ottavio Gallo, S.D.B., Direttore della Missione Cattolica Italiana di St. Etienne (Francia), sono state conferite le insegne di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

Cermentate

Settembre - Son tornati. Asciutti come radici seccate al sole, abbronzati al sole dei 2000. Han riportato la vita: due mesi e più di lontananza han lasciato il segno: il parco è in disordine, i gerani son cotti dall'arsura. Poesia di giovinezza: han tutti gli occhi verdi o azzurri. Han rubato lassù il color degli abeti e il luccichio del lago di Braies. Hanno portato anche un sacchetto di funghi secchi, — porcini dal profumo acuto di muschio, di terra, di bosco, — ma quello lo nascondono: se finisce in cucina, chi lo vede più?

Poi le cose di sempre: esami di riparazione, esercizi e infine ancora arrivi e partenze. Un abbraccio ai prefetti. Dite, amici: l'avete lasciato un po' di cuore sulle panchine di pietra sotto i cedri o su quelle di ferro sotto la magnolia moribonda, o sotto l'ombra del gran faggio, che segna i mesi col color delle foglie? E poi un altro abbraccio ai neoprofessi: son come sempre timidi e devoti.

Un intermezzo di rilievo in una di queste sere: modern spirituals, ritmi sincopati, musica leggera per due ore. Ospite Don Stefano Varnavà, un giovane sacerdote milanese, che da qualche anno, fra i milioni di dischi venduti, cerca di lanciarne qualcuno che dica qualcosa allo spirito, al di fuori delle solite rime. Troverete il suo nome tra i vincitori della Sagra della Canzone Nova di quest'anno. Un incontro che ci ha entusiasmato.

1º ottobre - Si stura una bottiglia: compleanno di P. Cosano, decano in ogni senso, fra tanta gioventù. Lui, commosso, si asciuga un lacrimone.

4 ottobre - Fermo sul marciapiedi, con tanto di berretto rosso, P. Rettore abbassa la bandierina e l'anno scolastico parte. Il convoglio non prevede vagoni-letto e qualcuno protesta: solito disservizio delle F.S...! Dicono anche che non servono i fogli gialli di riduzione.

5 ottobre - P. Generale è tra noi da ieri: è arrivato da Piacenza e farà una sosta brevissima: nel pomeriggio parte per gli Stati Uniti. Diremo sotto voce che dalla Casa Madre era arrivato acciaccato (dimmi con chi vivi...) e noi in una giornata l'abbiamo rimesso in... jet!

PREZIOSO DONO DELLA DIOCESI DI PIACENZA

S. E. Mons. Umberto Malchiodi
e S. E. Mons. Paolo Ghizzoni,
rispettivamente Arcivescovo
e Vescovo Ausiliare
della Diocesi di Piacenza,
hanno recentemente fatto dono,
a nome di tutta
la Diocesi Piacentina,
di una preziosa stola
in broccato d'oro,
già appartenente
a Mons. G. Scalabrini,
a P. Giulivo Tessarolo,
Superiore Generale
della Congregazione
Scalabriniana.



29 ottobre - Si è fermato con noi per alcuni giorni il Superiore Provinciale. Ha per Cermentate un pizzico di nostalgia, perché qui ha cominciato la sua lunga carriera di superiore. C'è ancora qualche vecchio parroco dei dintorni che lo conosce: Don Marcello, per esempio, che a quei tempi veniva a potar le viti del nostro orto.

4 novembre, San Carlo - La messa della comunità è celebrata dal Parroco di Cermentate: per la Messa cantata è presente Mons. Dolcini, Pro-Vicario della diocesi; a tavola vediamo riuniti tutti gli amici e le autorità.

28 novembre - Per il discorso ufficiale all'accademia del pomeriggio è stato invitato P. Giuseppe De Rossi, che ha parlato dei problemi dei nostri missionari negli Stati Uniti. È stato applauditissimo per quanto ha detto e per il tono caldo delle sue parole, che sanno comunicare entusiasmo a noi giovani.

22 dicembre - Il cronista chiude queste note, mentre, al piano di sotto, un chierico si delizia a suonar Pocarina. Fuori è bianco di neve: Natale è vicino.

LE PENNE DELL'INDIANO

Quando Padre Giovanni ebbe superata la regione dei laghi, che fa da frontiera tra il Canada e gli Stati Uniti, sentì al cuore una stretta fittissima. S'avvicinava ad una riserva di pellirossa, superstite dalle stragi d'un secolo fa, e i romanzi del Salgari affluivano dall'angolo più remoto della memoria, che custodisce le letture della infanzia. Toro Seduto, Pentola nera, Minnehaha, Harry e John: una carica selvaggia di cavalli, sbucati dall'agguato delle foreste: un roteare d'ascie tra le mani degli scottatori. Il Missionario staccò la destra dal volante e si palpò istintivamente la cuticagna, devastata da una calvizie cronica: «Meno male», sussurrò a se stesso, «che, se anche volessero farmi la festa, troverebbero ben poco da radere su questa zecca».

Ecco le rive del San Lorenzo, dove l'esercito americano subì una volta una tale disfatta, che nemmeno un soldato uscì vivo dalla mischia; e Toro Seduto, esultante per la vittoria, aprì a coltellate il petto del colonnello statunitense, ne estrasse il cuore ancora fumante e... lo divorò crudo, sotto gli occhi dei suoi commilitoni. Così almeno racconta Emilio Salgari, il quale però in quei posti non aveva mai messo piede e suppliva con la fantasia alle lacune della storia.

«Mi spiacerebbe finire in pentola!», mormorava ancora il Missionario, impressionato per la riviviscenza di quei capitoli, letti quarant'anni prima. E si rammaricava d'aver accettato l'incarico, offertogli dal Vescovo, di visitare il villaggio dei pellirossa, dove qualcu-

no aveva sollecitato la sua presenza, senza specificare né il motivo della chiamata, né il nome del richiedente.

La riserva assomigliava ad un normale campo di baracche, di quelle che Padre Giovanni aveva visitato dieci anni prima in Belgio, andandovi come Provinciale d'una comunità missionaria: tra una catapecchia e l'altra erano tesi, su fili di ferro, festoni di biancheria, che asciugavano al sole, o meglio sotto l'umidità di quel clima nordico.

«Anch'è questo spettacolo l'ho veduto altrove», si rassereneva il «Viso pallido». Ma quando bloccò la vettura all'entrata del lager, vide qualcosa che gli fece montare il sangue al viso: gli Indiani portavano le penne, proprio come nei romanzi del Salgari: altissime chio-me fatte di piume di struzzo, che scendevano per le spalle fino a terra. Padre Giovanni si mise sull'attenti davanti ad un Pellerossa gigantesco, che custodiva l'entrata. Doveva essere certamente il capotribù: un promipote di Toro Seduto, o di Nuvoletta Rossa. «Good morning, sir!», lo salutò nel migliore inglese del mondo: «How do you do?». Ma il bestione non rispondeva: sembrava contrariato dalla comparsa di quel Bianco. «Bonjour, Monsieur: comment allez-vous?», riprese il visitatore con lo stesso timbro, ma in un'altra lingua; e aggiunse sottovoce: «Buenos dias, señor: tengo que decir a usted una sola palabra».

A questo punto l'Indiano si strin-

se nelle spalle: emise prima un grugnito, poi un'esclamazione, in un idioma diverso da tutti quelli in cui era stato riverito: «Mannaggia la miseria; non aggio capisciato niente: chillu parla oostrogoto!».

Il Pellerossa, che faceva da custode dell'immensa riserva, era nato settant'anni prima a Torre del Greco, sotto il sole del golfo di Napoli, da genitori italianissimi: un esame più attento del suo viso non tardò a rivelare, sotto l'elmo di piume variopinte, il colore abbronzato dei pescatori partenopei.

«E come mai ti trovi da queste parti?», chiese Padre Giovanni.

«Non lo saccio nemmeno io. Cinquant'anni fa ero emigrato nel Canada: ho fatto il boscaiolo, lo spaccapietre, il minatore, lo stagnino e chissà quanti altri mestieri. Poi sono scappato per disperazione, perché non guadagnavo neanche abbastanza per comprarmi un paio di pantaloni. Me ne venni qui: gli Indiani m'accolsero, mi fecero lavorare in campagna: ultimamente mi promossero portinaio e guardiano del campo. So' brava gente, sa: e poi me fanno cucinar li spaghetti, quelli co la pommarola in coppa, come si costuma a Napoli. Me trattano proprio come un figliolo».

«Adesso capisco chi è stato a chiamarmi alla riserva!».

«Sì, per l'appunto. Omai so' vecchio: qui ce vengono ogni tanto de' preti americani, ma io non li capisco, perché parlo solo il napoletano e un po' il dialetto de' pellirossa. Mo' che ho fatto venì un sacerdote che parla la mia lingua, vojò aggiustare i conti col Padre eterno e con san Gennariello benedetto».

Il Padre trasse la stola di tasca: dimentico del tutto i libri di Salgari e pensò alla frase di quel santo Vescovo: «Dio ha popolato di stelle il cielo e la terra d'Italiani». Anche fra i ghiacci dell'Alaska e nelle riserve dei Pellirossa.

Ditta PIETROBON BRUNO

ARREDAMENTI SACRI - CIVILI E MILITARI

TREVISO - Piazza Duomo, 7 Tel. 23194

TRENTO - S. Croce, 8 - Tel. 31233

VASTISSIMO ASSORTIMENTO — TUTTO PER LA CHIESA

CONFEZIONI - TESSUTI - MERCERIE
TUTTO PER IL CLERO - RELIGIOSI - SUORE

BANDIERE - Gagliardetti per Associazioni Cattoliche - Civili - Militari
QUALSIASI LAVORO DI RICAMO A MANO SU DISEGNO A RICHIESTA



Malfanti & Perotti

VIA G. TAVERNA, 93 - PIACENZA

A richiesta
inviamo
senza impegno
preventivi

LAVORAZIONE ARTISTICA DEL MARMO E DEL LEGNO

ALTARI - BATTISTERI - BALAUSTRÉ - ACQUASANTIERE - STATUE



DITTA

GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

Produzione artigiana arredi sacri

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI - PORTICINE
ed INTERNI TABERNACOLI di SICUREZZA CESELLI
e BRONZI D'ARTE

PIACENZA - Via XX Settembre, 52

Tel. negozio 25-951

Tel. ab. 24-012 - 26-508



AGOSTINI ARGEO

SARTO PARTICOLARE DI S.S. PIO XII

DIPLOMATA SARTORIA PER ECCLESIASTICI

SOTTANE DI OGNI STILE, DA BATTELLO,
ABITI-CLERGYMAN, PETTINE, FASCE,
ZUCCHETTI, BERRETTE, ROCCHETTI, ECC.

SPECIALI FACILITAZIONI PER I MISSIONARI

SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO

ROMA - Via Zanardelli, 35 - Tel. 655.226

Pergamene artistiche:

Riproduzione ad olio su tela di quadri
d'autore sacro o profano

Rosari resistentissimi

Oggetti religiosi d'ogni specie

Per informazioni o ordinazioni rivolgersi a:

GIACOMO MARINO

Via Quinto Fabio Pittore, 27, Roma - Tel. 348276

BANCO AMBROSIANO

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

Capitale interamente versato L. 3.000.000.000 - Riserva Ordinaria L. 3.400.000.000

ANNO DI FONDAZIONE 1896



BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como

Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera

Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

Ufficio Cambio a BROGEDA (Ponte Chiasso)

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio in Italia e all'Estero